

Francesco atterrato ieri sera all'Avana accolto da Raúl Castro che dice: "Ora stop all'embargo"

Il messaggio del Papa a Cuba "Il mondo è assetato di pace"

"Siamo in una terza guerra mondiale". Obama lo ringrazia: disgelo merito suo

ANDREA TORNIELLI

Per la terza volta in diciassette anni un Papa sbarca a Cuba, ma l'arrivo di Francesco ieri all'Avana è segnato da due novità: il vescovo di Roma che mette piedi nell'isola caraibica è latinoamericano.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

L'abbraccio di Francesco a Cuba "Un esempio il dialogo con gli Usa"

Il Papa è all'Avana: "Quella riconciliazione sia contagiosa, il mondo vuole pace"
Raúl Castro: grazie per la mediazione. Ora via l'embargo, è immorale e crudele

ANDREA TORNIELLI
L'AVANA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E la sua presenza suggella il disgelo tra il governo castrista e gli Stati Uniti.

Il Pontefice del disgelo

Un disgelo propiziato dal Pontefice e dalla sua diplomazia. Francesco ne parla nel suo saluto al presidente Raúl Castro, che è andato ad accoglierlo all'aeroporto insieme al cardinale Ortega: «Da alcuni mesi siamo testimoni di un avvenimento che ci riempie di speranza: il processo di normalizzazione delle relazioni tra due popoli, dopo anni di distanza. È un segno della vittoria della cultura dell'incontro, del dialogo».

Il Papa incoraggia «i responsabili politici a continuare avanzando in questo cammino e a sviluppare tutte le sue potenzialità, come prova dell'alto

servizio che sono chiamati a svolgere in favore della pace, e del benessere dei loro popoli e di tutta l'America, e come esempio di riconciliazione per il mondo intero». L'accordo che ha riavvicinato Raúl Castro e Barack Obama, permettendo la riapertura delle relazioni diplomatiche, è stato firmato in Vaticano, in presenza del Segretario di Stato Pietro Parolin, e ha avuto Francesco come garante. Il Papa spera che la distensione tra Cuba e gli Stati Uniti sia contagiosa perché «il mondo necessita di riconciliazione» in questo momento in cui «sta vivendo una terza guerra mondiale a pezzi». E a ribadire il ruolo determinante del Papa nel suggellare il riavvicinamento fra Usa e Cuba sono stati ieri mattina i due leader, Castro e Obama, che in una telefonata hanno sottolineato il ruolo «cruciale» del Pontefice.

Il bisogno di pace

Durante il volo - sul quale ha discusso con i giornalisti una scatola di empanadas preparate da un ristorante di Miami - il Papa ha ricordato che «questo, se non sbaglio, è il viaggio più lungo che faccio, un giorno di più dell'altro». «Padre Lombardi ha detto una parola, "pace", io credo che oggi il mondo è assetato di pace, con le guerre, con questa ondata migratoria che scappa via dalle guerre». «Mi sono emozionato tanto perché a congedarmi questa mattina c'era una delle due famiglie di profughi che sono nella parrocchia di Sant'Anna, accolte lì: si vedeva il volto del dolore...».

«Troppe ingiustizie»

«Il governo e il popolo cubano la accolgono con profondo affetto, rispetto e ospitalità», ha sottolineato Raúl Castro, ricevendo il Papa all'aeroporto dell'Avana. «Il nostro memorabile incontro a maggio a Città del Vaticano ha dato l'opportunità per scambiare idee su alcune delle questioni più importanti

del mondo», ha ricordato Castro. «I popoli dell'America Latina puntano a integrarsi in difesa dell'indipendenza e della sovranità sulle risorse naturali e la giustizia sociale. Ma la nostra regione - ha ricordato Castro - rimane la più iniqua del mondo». Quindi Castro è tornato sulla questione dei rapporti con gli Stati Uniti denunciando con forza che l'embargo a Cuba «provoca danni umani e privazioni alle famiglie» ed è «crudele, immorale e illegale». Quindi ha rivendicato la restituzione da parte degli Usa della baia di Guantanamo.

«Chiedere il disarmo nucleare - ha quindi concluso Raúl - non è solo un dovere, ma un diritto di tutti i popoli del mondo».

Gli omaggi a Fidel

Francesco nel suo discorso ha chiesto al presidente di trasmettere «i miei sentimenti di speciale considerazione e rispetto a suo fratello Fidel».

Salutando subito dopo in modo speciale «tutte quelle persone che, per diversi motivi, non potrò incontrare» e a «tutti i cubani dispersi nel mondo». Un pensiero rivolto a coloro che per ragioni di lavoro, di distanze, di problemi di trasporto o perché in carcere, non potranno partecipare a uno degli appuntamenti previsti in tre città dell'isola caraibica.

Il Papa, accolto al fondo della scaletta dell'aereo da un omaggio floreale portato da alcuni di bambini, ha quindi ricordato che quest'anno ricorre l'80° anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Cuba e la Santa Sede. «Oggi rinnoviamo questi legami di cooperazione e di amicizia, perché la Chiesa continui ad accompagnare e a incoraggiare il popolo cubano nelle sue speranze e nelle sue preoccupazioni, con libertà e con i mezzi e gli spazi necessari per portare l'annuncio del Regno fino alle periferie esistenziali della società».

Con i bimbi

Papa Francesco, atterrato all'aeroporto dell'Avana pochi minuti prima delle 16 locali (le 22 in Italia), è stato accolto dal presidente Raúl Castro e da un gruppo di bambini cubani

Hanno detto

Cuba si apra con tutte le sue magnifiche possibilità al mondo e il mondo si apra a Cuba

Papa Francesco

Il governo e il popolo cubano la accolgono con profondo affetto, rispetto e ospitalità

Raúl Castro
Presidente di Cuba

